



FONDAZIONE  
UNIVERSITA'  
DEGLI STUDI  
DI TERAMO

# **Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021/2023**

Approvato nella seduta del Cda del 26.03.2021

**Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**

*Prof. Adolfo Braga*

Nominato con Decreto del Presidente della Fondazione Università degli Studi di Teramo  
n. 10 del 18.10.2019

## INDICE

<b>FINALITA' E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO</b>	<b>Pag. 2</b>
<b>LE LINEE DI INDIRIZZO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b>	<b>Pag. 6</b>
<b>SEZIONE 1 – MODELLO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	<b>Pag. 8</b>
1.1. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT): aspetti di natura organizzativa e metodologica	Pag. 8
1.2. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Pag. 10
1.3. Il RASA	Pag. 11
1.4. Destinatari	Pag. 12
1.5. Il contesto esterno	Pag. 13
1.5.1 I macroindicatori del territorio regionale	Pag. 13
1.5.2. Indicatori demografici del territorio	Pag. 13
1.5.3 Indicatori socioeconomici: la situazione economica e la pandemia da Covid-19 in Abruzzo	Pag. 14
1.5.4 La corruzione	Pag. 15
1.6 Analisi del contesto interno	Pag. 17
1.6.1 Mappatura dei processi	Pag. 19
1.6.2 Identificazione delle aree e dei processi a rischio	Pag. 20
1.7 Valutazione e analisi del rischio	Pag. 24
1.8 Gestione del rischio: misure di trattamento e monitoraggio	Pag. 27
1.9 Misure di prevenzione	Pag. 28
1.10 Misure di prevenzione ulteriori	Pag. 30
1.10.1 La rotazione del personale	Pag. 30
1.10.2 Codice di comportamento	Pag. 31
1.10.3 La formazione del personale	Pag. 33
1.10.4 La tutela del dipendente che segnala illeciti	Pag. 35
1.10.5 Processi decisionali condivisi	Pag. 35
1.10.6 Conflitto di interessi	Pag. 36
1.10.7 Inconferibilità e incompatibilità	Pag. 36
1.10.8 Il divieto di pantouflage	Pag. 37
<b>SEZIONE 2 – TRASPARENZA</b>	<b>Pag. 38</b>
<b>SEZIONE 3 – MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PTPCT</b>	<b>Pag. 42</b>

## FINALITÀ' E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Fondazione Università degli Studi di Teramo nell'ambito della normativa in tema di prevenzione della corruzione introdotta dal Legislatore con legge 190/2012 e in base ai successivi approfondimenti in materia, ha realizzato un proprio documento denominato Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza sin dal 2014, con aggiornamento annuale entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza costituisce un documento programmatico ed è il principale strumento attraverso cui un'amministrazione può realizzare l'esame dei propri processi, identificando sia i rischi corruttivi in senso stretto sia i casi di *maladministration*, cattiva gestione o perdita di qualità del servizio.

Il documento 2021-2023 è stato redatto in continuità con i precedenti Piani adottati dalla Fondazione Università degli Studi di Teramo e in aggiornamento del PTPCT 2020-2022, in coerenza con il quadro normativo di riferimento così come modificato ed implementato dai recenti interventi del legislatore e dalle linee guida adottate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.).

Nello specifico, in linea con le indicazioni del PNA 2019, ed in particolare con l'allegato 1 *"Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"*, il documento si pone l'obiettivo di superare la logica di mero adempimento formale e si orienta verso un approccio alla prevenzione della corruzione finalizzato alla riduzione del rischio corruttivo che consenta di considerare la predisposizione del PTPCT come un processo sostanziale, potenziando una prospettiva di orientamento al risultato ed al miglioramento continuo, mediante l'implementazione e la calendarizzazione delle necessarie misure di prevenzione oggettive e soggettive non più generali, ma specifiche e frutto delle esperienze concrete e della organizzazione funzionale dell'Ente.

Tenuto conto dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 in atto, il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione nella seduta del 2 dicembre 2020 ha ritenuto opportuno differire, al 31 marzo 2021, il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione dei Piani Triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2021-2023. Il presente Piano è infatti approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione nella seduta del 26.03.2021 su proposta del RPCT della Fondazione prof. Adolfo Braga, nominato con Decreto del n. 10 del 18.10.2019, successivamente anche all'espletamento di una consultazione pubblica online, aperta

in data 13.01.2021 con pubblicazione sul sito della Fondazione di apposito avviso. In seguito a tale consultazione, conclusasi in data 31.01.2021, non è pervenuto alcun contributo.

Il PTPCT della Fondazione Università degli Studi di Teramo intende recepire la nuova impostazione dell'approccio metodologico, introdotta con la delibera ANAC n. 1064 del 13.11.2019, nel rispetto della normativa applicabile alla Fondazione di seguito elencata:

- PNA 2013 con delibera CIVIT 72/2013 e suoi allegati;
- Aggiornamento PNA 2015 delibera 12 del 28.10.2015;
- PNA 2016 determinazione n. 831 del 3.08.2016;
- Aggiornamento PNA 2017 delibera n. 1208 del 22.11.2017;
- Aggiornamento 2018 al PNA 2016 con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018;
- PNA 2019 delibera n. 1064 del 13.11.2019 dell'ANAC.

Con riferimento al quadro normativo va precisato che la Fondazione rientra, tra i soggetti di cui all'art. 2-bis co. 2 del D. Lgs. 33/2013, tenuti all'adozione di misure integrative di quelle adottate ai sensi del D. Lgs. 231/2001 ovvero, in caso di mancata adozione del modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.lgs. 231/2001, può realizzare un documento contenente le misure di prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa, come ribadito anche nella parte V del PNA 2019 – Prevenzione della Corruzione e trasparenza negli enti di diritto privato, (cfr pag. 112 PNA/2019) quale sezione appositamente dedicata a tale categoria di enti unitamente alla delibera ANAC 1134/2017.

In particolare, la delibera 1134/2017 fornisce le linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici e raccomanda:

- l'analisi del contesto e della realtà organizzativa dell'ente per la individuazione e gestione del rischio di corruzione;
- il coordinamento fra i sistemi di controlli interni,
- l'integrazione del codice etico avendo riguardo ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione;

- la verifica delle cause ostative al conferimento di incarichi ai sensi del d.lgs. 39/2013 e, con riferimento alle società a controllo pubblico, del d.lgs. 175/2016;
- il divieto di pantouflage previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. 165/2001, da considerare all'atto di assunzione di dipendenti pubblici cessati dal servizio;
- la formazione del personale;
- la tutela del dipendente che segnala illeciti;
- la rotazione o misure alternative.

In aggiunta agli indirizzi forniti nelle citate Linee guida nel PNA 2019 parte V, si evidenzia quanto segue:

- per quanto riguarda la rotazione o misure alternative che possano sortire analoghi effetti (come ad esempio la segregazione delle funzioni) le raccomandazioni formulate nella parte III del PNA 2019 valgono, compatibilmente con le esigenze organizzative di impresa, anche per gli enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2, d.lgs. 33/2013 con riferimento ai soggetti che nei predetti enti sono preposti con un certo grado di stabilità allo svolgimento di attività di pubblico interesse;
- per quanto riguarda il pantouflage e, in particolare, sull'art. 21 del d.lgs. 39/2013 sull'individuazione dei dipendenti destinatari del divieto:
  - negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali;
  - non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013;
  - il divieto di pantouflage non si estende ai dirigenti ordinari. Al riguardo, si rammenta che nelle linee guida di cui alla delibera 1134/2017 con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all'art. 14 del d.lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Coerentemente a tale indicazione, i dirigenti ordinari sono esclusi dall'applicazione dell'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. 165/2001, a meno che, in base a statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali;



- con riferimento al whistleblowing, con la legge n. 179 del 2017, che ha sostituito l'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 modificando la disciplina per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblower), la tutela è stata estesa espressamente anche ai dipendenti degli enti di diritto privato a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 del codice civile.
- Trasparenza: le società e gli enti specificati all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013 sono tenuti al rispetto della disciplina sulla trasparenza, con riguardo ai dati, documenti e informazioni attinenti sia all'organizzazione, sia all'attività di pubblico interesse svolta, secondo il criterio della compatibilità, che secondo il PNA 2019 va valutata non con riguardo a ogni singolo ente, bensì con riferimento a tipologie di enti tenendo conto delle caratteristiche organizzative, delle funzioni e delle attività proprie delle diverse categorie.
- Codice di comportamento: Il Codice di comportamento della Fondazione Università degli Studi di Teramo, approvato in prima istanza nella seduta del CDA del 30 gennaio 2019, fissa in un documento unitario il sistema dei valori e dei comportamenti attesi cui hanno l'obbligo di attenersi e conformarsi coloro che, a qualsiasi titolo, operano all'interno della Fondazione. La struttura del Codice è stata rivista dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza alla luce delle disposizioni contenute nelle Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche, emanate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020 e costituisce ulteriore specificazione dei doveri di comportamento e delle misure di prevenzione della corruzione adottate ai sensi della Legge n. 190/2012. La predisposizione di questo documento strategico si pone nell'ottica di migliorare la qualità dei servizi, assicurare la prevenzione dei fenomeni di corruzione e in generale orientare le condotte del personale che opera all'interno della Fondazione alla migliore cura dell'interesse pubblico, quale ulteriore strumento di prevenzione dei rischi di corruzione, da armonizzare e coordinare con quanto previsto nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), pur nell'ambito di rapporti di lavoro di natura privatistica.

## LE LINEE DI INDIRIZZO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nella seduta del 17.06.2020, al punto 5 il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha definito, come di seguito, gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT, ai sensi dell'art. 1, comma 8, l. n. 190/2012.

### 1. **Realizzare un'analisi approfondita del contesto interno da attuare attraverso la mappatura dei processi organizzativi.**

Tale analisi si rende necessaria al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi di corruzione e di capire come il sistema di responsabilità e il livello di complessità dell'organizzazione, possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi nel proprio interno, privilegiando la gestione delle misure di prevenzione della corruzione da parte dei dipendenti attraverso forme relazionali partecipative e condivise, al fine di evitare il prevalere della logica del mero adempimento burocratico.

### 2. **Coordinamento e coerenza degli obiettivi di prevenzione della corruzione con ente controllore.**

La Fondazione, quale ente strumentale dell'Università degli Studi di Teramo, opera a stretto contatto con essa secondo quanto definito dall'art. 12 dello Statuto e dalla Convenzione Quadro in essere, attuando l'indirizzo strategico mediante piani pluriennali e annuali e ricevendo le risorse economiche necessarie esclusivamente a titolo di contributo indispensabile per la realizzazione di tutto quanto demandato. Nell'ottica di realizzare l'obiettivo di supporto ad una migliore ed efficiente gestione della Pubblica amministrazione, è altresì auspicabile che la Fondazione si coordini con l'ente controllore anche nella definizione degli obiettivi di prevenzione della corruzione e nelle attività connesse al risk assesement.

### 3. **Promozione della cultura dell'etica e della legalità**

Sviluppo della cultura della legalità nell'espletamento dell'attività amministrativa, considerata nel suo complesso; Creazione di un contesto ambientale sfavorevole alla corruzione rendendo più ampio, inclusivo e condiviso possibile il processo partecipativo di predisposizione e attuazione delle misure di prevenzione alla corruzione, coinvolgendo tutti quei soggetti che a vario titolo gravitano attorno all'attività dell'amministrazione e sensibilizzando il personale, con un accrescimento delle competenze in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, attraverso l'erogazione di idonei percorsi



formativi.

- 4. Garantire elevati livelli di trasparenza al fine di consentire un controllo diffuso sull'operato della Fondazione:** la trasparenza rappresenta uno dei più significativi strumenti per attuare azioni di prevenzione della corruzione e garantire che l'organizzazione operi in maniera eticamente corretta e che persegua obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione; valorizzare l'accountability quale indicatore di responsabilità incondizionata del risultato conseguito nei confronti dei propri stakeholders.



## SEZIONE 1 – MODELLO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

### **1.1 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT): aspetti di natura organizzativa e metodologica**

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) è un documento programmatico che, previa adeguata mappatura dei processi e individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello, nonché le azioni volte a garantire ed implementare la trasparenza delle attività dell'Ente.

Il presente Piano tiene conto della specificità della struttura, delle attività e del modello organizzativo della Fondazione Università degli Studi di Teramo esistente al momento della nomina del nuovo Direttore Generale dell'Ente, nominato anche RPCT, con decorrenza 18 ottobre 2019.

La Fondazione, in virtù della sua peculiare natura di ente strumentale dell'Università degli Studi di Teramo per la quale realizza e gestisce servizi a supporto dell'attività istituzionale, a cui si aggiunge un'attività non prevalente di natura commerciale a mercato a favore anche di soggetti esterni, si pone l'obiettivo di realizzare un modello virtuoso di agire amministrativo, improntato al pieno rispetto della normativa dell'anticorruzione e della trasparenza.

Tale modello viene predisposto in coerenza con le attività della Fondazione che perseguono finalità di interesse pubblico e, comunque, di carattere generale, al rispetto di una serie di norme comportamentali, derivanti da generali principi deontologici, nonché da specifiche disposizioni giuridiche anche in tema di efficacia, trasparenza, correttezza ed imparzialità dell'attività e dei processi che rendono opportuna l'adozione di sistemi di prevenzione dei reati e della corruzione. Salvo diversa decisione del Consiglio di Amministrazione, la Fondazione non intende al momento adottare il Modello 231, così come delineato dall'art. 6, comma 2, del D. Lgs. n. 231/2001. Partendo dal documento vigente, nel corso del 2021, compatibilmente con la normativa di contenimento dell'emergenza epidemiologica in atto ed il regime di smart working adottato in gran parte per l'organizzazione del lavoro dei dipendenti della Fondazione, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza proseguirà nella rielaborazione del Piano, con l'ausilio del personale dell'ufficio amministrativo e con il

coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa attraverso una responsabilizzazione diretta di tutti i soggetti interessati.

Il PNA 2019 ha fornito, come noto, una nuova impostazione dell'approccio metodologico, soprattutto al sistema di gestione del rischio. Sulla scorta delle esperienze sin qui maturate, in termini di valutazione della concreta efficacia del pregresso ciclo gestionale, l'Autorità ha espresso indirizzo a favore di un approccio maggiormente orientato all'apprezzamento qualitativo dei fenomeni, in chiave evolutiva rispetto al precedente metodo quantitativo, prevalentemente basato sull'applicazione di specifici algoritmi di calcolo, previsto dalla metodologia indicata nell'Allegato 5 al P.N.A 2013.

Ai fini della predisposizione del presente Piano, si è provveduto ad operare secondo le seguenti macro fasi in linea con l'allegato 1 al PNA 2019 per il processo di gestione del rischio di corruzione come di seguito:

- Analisi del contesto esterno ed interno
- Valutazione del rischio: identificazione delle aree e dei processi a rischio, analisi e ponderazione
- Trattamento del rischio: identificazione e programmazione delle misure
- Analisi del rispetto della disciplina sulla trasparenza.

Inoltre, in linea con le disposizioni dell'Autorità che auspica forme di consultazione al fine di promuovere la partecipazione del personale e di tutti i portatori di interesse alla redazione del nuovo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, la Fondazione ha pubblicato un avviso pubblico sul proprio sito con modulo (consultazione per l'aggiornamento del piano triennale di prevenzione della corruzione 2020/2022, prot. n. 58 del 13.01.2021), per consentire l'inoltro di suggerimenti e proposte con scadenza al 31.01.2021 e per il quale non sono pervenute osservazioni e proposte.

Nel corso del 2021, compatibilmente con l'evoluzione dell'emergenza epidemiologica in atto, si procederà ad approfondire i temi e l'analisi avviata con la redazione del presente piano, con particolare riferimento alla progettazione, realizzazione e al miglioramento continuo del "*Sistema di gestione del rischio corruttivo*", secondo le indicazioni metodologiche dell'Allegato 1 al PNA 2019 anche tramite la costituzione di un gruppo di lavoro a supporto del RPCT che lo stesso riterrà di individuare.

## 1.2 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

La Fondazione in ottemperanza alle disposizioni della L. 190/2012 e da ultimo, a quanto indicato nell'allegato 3 al PNA 2019 *“Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)”* ha nominato un proprio RPCT.

L'art. 1, co. 7, l. 190/2012, stabilisce che il RPCT è individuato dall'organo di indirizzo, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, tuttavia la Fondazione non ha in servizio dirigenti e considerate le ridotte dimensioni nonché l'assetto organizzativo dell'Ente in relazione al personale coinvolto nell'attività di gestione e di amministrazione attiva, il Consiglio di Amministrazione ha incaricato di tale ruolo lo stesso Direttore Generale, già garante della correttezza dell'agire dell'ente.

Allo stesso, come previsto dalla disposizione di cui all'art. 43 dal D. Lgs. 33/2013, riformato dal D. Lgs. 97/2016, sono state affidate anche le funzioni di Responsabile della Trasparenza.

Con Decreto n. 10 del 18 ottobre 2019 del Presidente la Fondazione Università degli Studi di Teramo si è proceduto pertanto alla nomina del Prof. Adolfo Braga, Direttore Generale, quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Fondazione.

Tale nomina si è resa necessaria a seguito delle dimissioni presentate dal Prof. Manuel De Nicola in data 19 luglio 2019, con efficacia al 17 ottobre 2019, già Direttore Generale della Fondazione e, come tale, nominato quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza con Decreto del Presidente della Fondazione n. 5 del 1 marzo 2016.

Il nominativo del nuovo Responsabile è stato prontamente pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale della Fondazione, nella Sezione *“Amministrazione Trasparente”*.

Le funzioni attribuite al Responsabile, come sopra individuato, non sono delegabili e possono essere riassunte nei compiti che seguono:

- funzioni di controllo e prevenzione della corruzione all'interno della Fondazione Università degli Studi di Teramo;
- predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dei relativi aggiornamenti, proponendone l'adozione al Consiglio di Amministrazione della Fondazione nei termini prescritti dalla normativa;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità in relazione all'attività della

Fondazione, proponendo modifiche quando siano accertate significative violazioni alle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione e/o nelle attività;

- verifica il rispetto degli obblighi di formazione;
- verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- cura la definizione, l'aggiornamento e la diffusione del Codice di comportamento della Fondazione Università degli Studi di Teramo;
- riferisce al Consiglio di Amministrazione della Fondazione sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- collabora attivamente con l'ANAC sia nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza e controllo sopra attribuiti, sia in caso di avvio da parte dell'Autorità del procedimento di verifica.

Il Responsabile della prevenzione deve avere un adeguato supporto conoscitivo ed informativo con la collaborazione di tutto il personale della Fondazione in merito a tutte le attività svolte con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate nel PTPC e all'adozione delle misure di contrasto del rischio di corruzione.

Ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza. Per il corretto svolgimento delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione si relaziona con tutti i Responsabili dei procedimenti individuati per quanto di rispettiva competenza.

Al fine di evitare ritorsioni nei confronti del RPCT per l'esercizio delle sue funzioni, stante il difficile compito assegnatogli, la Fondazione assicura l'applicazione del sistema di garanzia a sua tutela disposto dal legislatore (art. 1, co. 7 e co. 82, l. n. 190/2012, art. 15, co. 3, d.lgs. 39/2013).

### **1.3 II RASA**

In considerazione delle disposizioni di cui all'art. 33-ter, co. 2 del DL n. 179/2012, convertito con L. 221/2012 che istituisce presso ANAC l'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA)

e obbliga le stazioni appaltanti a richiedere l'iscrizione all'Anagrafe e ad aggiornare annualmente i propri dati identificativi, prevedendo, in caso di inadempimento, la nullità degli atti adottati e la responsabilità amministrativa e contabile dei funzionari responsabili, la Fondazione, in quanto assimilata a società di diritto privato in controllo pubblico soggetta all'obbligo di nomina del Responsabile Anagrafe Stazioni Appaltanti (RASA) ne ha affidato le funzioni alla dott.ssa Simonetta Spina, Responsabile Amministrativo della Fondazione, con decreto del Presidente n. 3 del 3 febbraio 2020.

#### 1.4 Destinatari

Si considerano soggetti destinatari delle prescrizioni del Piano:

- ✓ i componenti del Consiglio di Amministrazione, in ogni decisione o azione relativa alla gestione della Fondazione e all'attuazione dell'oggetto sociale;
- ✓ i componenti dell'organo di controllo e revisione, nella vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Fondazione;
- ✓ il personale della Fondazione e tutti i collaboratori a qualsiasi titolo, anche occasionali e/o soltanto temporanei;
- ✓ tutti coloro che intrattengono rapporti commerciali di qualsiasi natura con la Fondazione ovvero agiscono per conto della stessa sulla base di specifici mandati.

I Destinatari, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti a qualsiasi titolo, sono tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del presente Piano e dei suoi allegati e sono tenuti a comportarsi secondo criteri di correttezza, trasparenza, legalità, buon andamento, efficacia ed efficienza nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del Piano ed i controlli relativi alla sua applicazione da parte del RPCT.

In linea con la vigente disciplina è obiettivo del RPCT che i destinatari del piano diventino attori nel sistema di gestione del rischio ciascuno con i rispettivi compiti, detto obiettivo già avviato con la redazione del presente attraverso il coinvolgimento dei responsabili degli uffici sarà progressivamente raggiunto mediante il processo di applicazione integrale dell'allegato 1 al PNA 2019.

## 1.5 Il contesto esterno

Come evidenziato dall'Autorità già a partire dalla determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, l'individuazione dei rischi corruttivi e la gestione degli stessi attraverso una corretta progettazione delle misure di prevenzione, non può prescindere da una compiuta analisi del contesto esterno di riferimento in cui l'Amministrazione opera.

Attraverso tale analisi è possibile ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il fenomeno corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa agisce in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, sia in riferimento a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività.

L'analisi muove dai principali macroindicatori socio-economici del territorio e si integra con i profili più strettamente correlati ai condizionamenti derivanti dalla presenza e diffusione di forme di criminalità organizzata e non nonché del livello di legalità e sicurezza sia reale che percepito, con l'obiettivo di favorire la predisposizione di un PTPCT che sia contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

### 1.5.1 I macroindicatori del territorio regionale

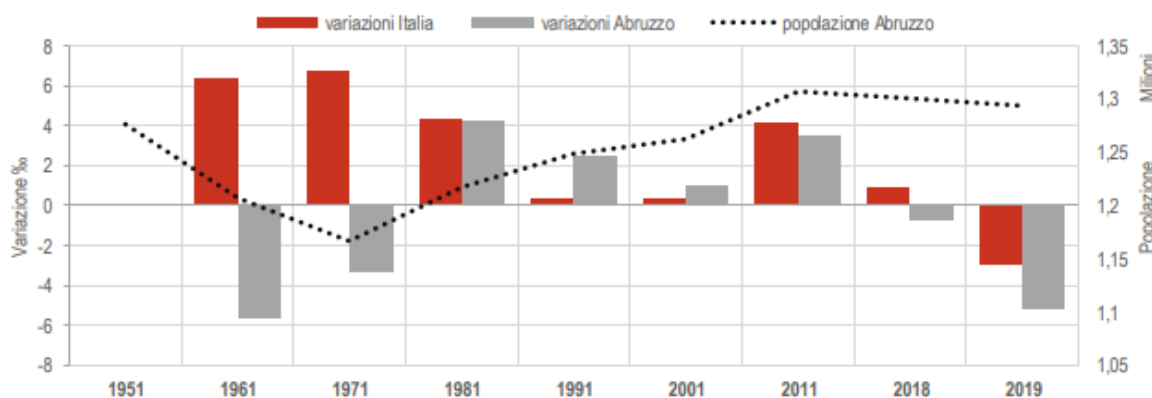
Per comprendere il contesto all'interno del quale la Fondazione Università degli Studi di Teramo opera è necessario, oltre all'analisi dei dati relativi alla percezione dei livelli di legalità e sicurezza, dare conto dei macroindicatori connessi al territorio, alla popolazione e al tessuto socio-economico, allo scopo di individuare gli eventuali ambiti potenzialmente esposti agli eventi corruttivi ed agli episodi di *maladministration*.

### 1.5.2 Indicatori demografici del territorio regionale

In linea con il trend nazionale che interessa il Paese, anche nella Regione Abruzzo si osserva una dinamica demografica negativa: come evidenziato nei dati del censimento permanente Istat, la popolazione censita in Abruzzo al 31 dicembre 2019 ammonta a 1.293.941 unità, con una riduzione di 6.704 abitanti (-5,2 per mille) rispetto all'anno precedente. La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza di donne. Il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione, con ritmi simili alla media nazionale. Nel periodo 2011-2019 la popolazione di cittadinanza straniera è aumentata del 2,6% in media ogni anno.

Nel 2019 quasi due terzi (64,8%) degli stranieri residenti in Abruzzo provengono dall'Europa, il 18,2% è originario di un paese africano mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, l'11,1% e il 5,7% del totale. I cittadini rumeni sono il 29,3% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità straniera più numerosa, seguiti da albanesi (13,0%) e marocchini (9,1%).

Il tasso di attività è pari al 51,2%, un punto percentuale sotto il corrispondente valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 44,1% della popolazione di 15 anni e più contro il 45,6% della media nazionale. Più alto è, invece, il tasso di disoccupazione (14,0% Abruzzo e 13,1% Italia). Il mercato del lavoro presenta un forte squilibrio di genere. Il tasso di occupazione maschile è al 53,2%, oltre diciassette punti più elevato di quello femminile; il tasso di disoccupazione è pari al 12,2% e al 16,5%, rispettivamente per uomini e donne.<sup>1</sup>



**Figura 1. Popolazione residente ai censimenti della popolazione dal 1951 al 2019.** Popolazione residente in Abruzzo (asse dx) e variazioni medie annue per mille residenti Abruzzo e Italia (asse sx).  
Fonte Istat – Censimenti permanenti popolazione e abitazioni.

### 1.5.3 Indicatori socioeconomici: la situazione economica e la pandemia da Covid-19 in Abruzzo<sup>2</sup>

L'emergenza epidemiologica da Covid-19 delineatasi in Italia a partire dai primi mesi del 2020, ha colpito l'economia regionale dell'Abruzzo che si trovava già in una fase di rallentamento.

In Abruzzo la diffusione del virus è stata inizialmente inferiore rispetto alle regioni del Centro Nord, ma più alta delle restanti regioni del Mezzogiorno. L'epidemia ha colpito in maniera eterogenea il territorio durante le diverse ondate, registrando livelli di contagio più elevati soprattutto nella provincia di Pescara e la presenza di focolai più circoscritti, che sono stati fronteggiati dalla Regione mediante la temporanea delimitazione di specifiche "zone rosse",

<sup>1</sup> Dati Istat – Il censimento permanente della popolazione in Abruzzo. Prima diffusione dei dati definitivi 2018 e 2019. 22 febbraio 2021

<sup>2</sup> Dati Banca d'Italia – Economie regionali – n. 13 L'economia dell'Abruzzo



secondo le indicazioni dei DPCM vigenti.

Per fronteggiare la pandemia, ridurre la diffusione del virus e alleggerire la pressione sui reparti di terapia intensiva al collasso, il Governo italiano ha adottato misure stringenti di distanziamento fisico e di limitazione della mobilità delle persone a partire dal 9 marzo, con la chiusura di tutte le attività considerate non essenziali dal successivo 25 marzo. L'intensità con cui le restrizioni hanno colpito l'economia dei territori è stata funzione delle loro diverse vocazioni produttive.

L'impatto dell'emergenza epidemiologica sull'economia del territorio e le misure di contenimento hanno avuto anche in Abruzzo pesanti ripercussioni sull'attività economica. Stime della Banca d'Italia indicano una perdita complessiva di valore aggiunto nel periodo di sospensione delle attività non essenziali pari a oltre un quarto del totale, anche tenendo conto della prosecuzione di alcune attività avvalendosi del lavoro agile e degli effetti di filiera che hanno consentito a imprese dei settori non essenziali di continuare a produrre in quanto fornitrici di comparti ancora operativi. Nella Regione Abruzzo alle unità produttive interessate dal blocco è riconducibile quasi il 60% del valore aggiunto industriale, un dato superiore a quello del Mezzogiorno ma in linea con la media nazionale. I provvedimenti di blocco delle attività hanno, inoltre, sottoposto le aziende coinvolte ad un elevato stress finanziario, accrescendone il fabbisogno di liquidità solo parzialmente coperto dalle misure di ristoro del Governo e dalla possibilità di ricorso alla cassa integrazione.

Le ripercussioni sul mercato del lavoro sono state considerevoli, in un contesto già caratterizzato dall'interruzione dell'espansione dell'occupazione: secondo elaborazioni della Banca d'Italia su dati Istat, circa un terzo degli occupati della Regione è stato interessato dal blocco delle attività produttive non essenziali.

A seguito dei provvedimenti adottati dal Governo per fronteggiare l'emergenza Covid-19 sono tuttavia aumentate le risorse per il finanziamento del sistema sanitario regionale: il numero dei posti in terapia intensiva e il personale medico e infermieristico sono aumentati in linea con le accresciute esigenze. Anche al picco dell'epidemia non si è mai giunti fino a saturare la capacità degli ospedali di accogliere i pazienti in condizioni più gravi. La Regione Abruzzo ha inoltre disposto diversi interventi finanziari a sostegno delle piccole imprese, dei lavoratori autonomi e dei nuclei familiari maggiormente colpiti dai provvedimenti rivolti a contenere il diffondersi del contagio.

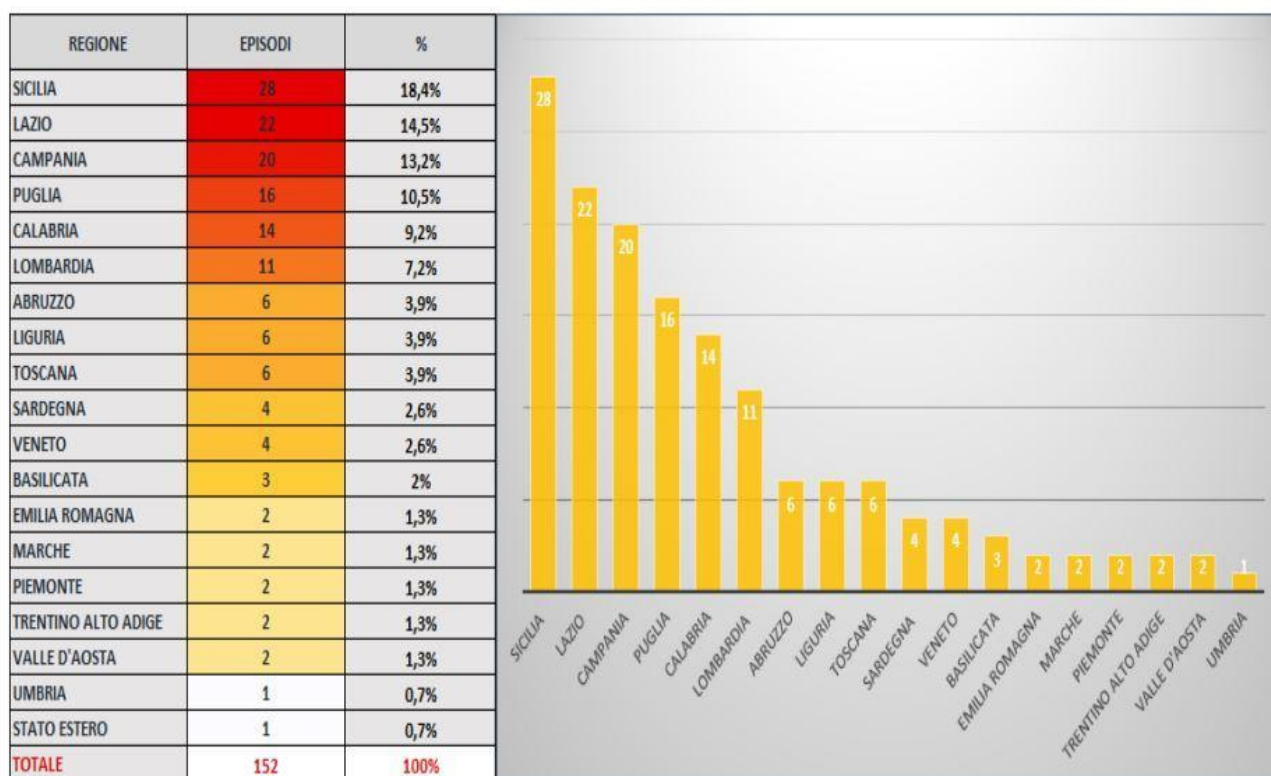
#### 1.5.4 La Corruzione

Nel rapporto *“La corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare”*, l'ANAC





fa rilevare che fra agosto 2016 e agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall’Autorità giudiziaria in Italia e correlate in qualche modo al settore degli appalti pubblici, 6 delle quali registratesi in Abruzzo, come riportato nella successiva Figura 2. Il quadro complessivo che emerge dal rapporto testimonia che la corruzione, benché apparentemente scomparsa dal dibattito pubblico, rappresenta un fenomeno radicato e ancora persistente nel nostro Paese, verso il quale è necessario tenere costantemente alta l’attenzione. Vista l’alta incidenza di dinamiche corruttive soprattutto nel settore degli appalti pubblici, nello stesso rapporto l’Autorità ribadisce la propria perplessità e preoccupazione nei confronti dei meccanismi di *deregulation* quali quelli recentemente introdotti.



**Figura 2 – Episodi di corruzione 2016-2019**

Fonte: ANAC

Nel 2017 l’Istat ha per la prima volta introdotto una serie di quesiti nell’indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016 al fine di studiare il fenomeno della corruzione in Italia. Si tratta di un approfondimento che per la prima volta ha inteso offrire una stima del numero di famiglie coinvolte nel corso della propria vita in dinamiche corruttive. Secondo l’Istat, si stima che il 7,9% delle famiglie nel corso della vita sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni (2,7% negli ultimi 3

anni, 1,2% negli ultimi 12 mesi).

La situazione sul territorio appare notevolmente diversificata. L'indicatore complessivo di corruzione stimato varia tra il 17,9% del Lazio e il 2% della Provincia autonoma di Trento, ma un valore particolarmente elevato si registra in Abruzzo con l'11,5%, dove nel settore della sanità il rischio corruttivo risulta più frequente (4,7%) della media nazionale.

Oltre che sulla base del settore coinvolto, le prevalenze variano anche in relazione all'area geografica di residenza: si passa dal 7,9% dei cittadini residenti nel Nord-est, (l'area meno coinvolta del Paese, con il minimo del 3,9% in Friuli Venezia Giulia) al 19,7% del Sud. Prevalenze decisamente più elevate rispetto alla media nazionale del 13,1% si rilevano in Abruzzo (17,5%). (Figura 3)

17

REGIONI	Almeno un settore (a)	Sanità	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici
Piemonte	7,0	2,5	1,6	0,8	2,2	1,7
Valle d'Aosta	7,3	1,6	1,1	0,6	3,4	1,6
Lombardia	8,6	3,2	1,3	1,2	2,8	2,5
Bolzano	5,6	2,9	1,2	1,2	1,2	2,1
Trento	7,5	2,1	2,9	1,0	3,0	1,0
Veneto	7,3	2,9	2,2	2,0	2,4	1,5
Friuli Venezia Giulia	3,9	1,8	0,6	0,5	1,2	0,8
Liguria	13,6	5,6	2,0	1,3	8,0	1,6
Emilia Romagna	10,1	2,9	2,3	0,8	5,2	2,2
Toscana	7,0	2,7	1,0	0,9	3,8	1,9
Umbria	14,6	6,0	4,1	3,7	8,0	2,9
Marche	10,2	5,2	3,9	2,9	5,1	1,9
Lazio	21,5	10,8	2,7	2,8	11,8	5,5
Abruzzo	17,5	7,5	7,7	2,9	12,8	6,9
Molise	12,4	5,6	5,5	2,0	5,1	4,5
Campania	14,8	9,2	5,6	3,8	9,4	4,6
Puglia	32,3	11,9	17,8	2,5	24,9	6,1
Basilicata	14,4	6,9	5,7	3,3	9,4	3,5
Calabria	11,5	6,7	3,6	2,3	5,0	2,8
Sicilia	15,4	8,4	6,5	3,9	7,4	4,2
Sardegna	15,0	6,4	4,3	2,5	8,8	3,6
<b>Totale</b>	<b>13,1</b>	<b>5,9</b>	<b>4,0</b>	<b>2,1</b>	<b>7,1</b>	<b>3,2</b>

Figura 3 - Persone che conoscono qualcuno (amici, parenti, colleghi) a cui è stato richiesto denaro, favori, regali in cambio di beni o servizi, per principali settori in cui si è verificata la richiesta e per regione.

Fonte: Istat, Anno 2016, per 100 persone

## 1.6 Analisi del contesto interno

La Fondazione Università degli Studi di Teramo è costituita ai sensi dell'articolo 59, comma 3, della L. 23 dicembre 2000, n. 388, in data 18.02.2003 con atto notarile (atto del 18.02.2003 repertorio 32840, raccolta 8960 a firma del notaio Eugenio Giannella), riconosciuta con decreto



prefettizio del 26.03.2004 e iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Teramo al n. 1.

Essa opera nell'ambito della richiamata norma istitutiva nonché del successivo regolamento D.P.R. n. 254 del 24 maggio 2001, "Regolamento recante criteri e modalità per la costituzione di fondazioni universitarie di diritto privato, a norma dell'articolo 59, comma 3, della L. 23 dicembre 2000, n. 388, artt. 1-2-12" che disciplina la natura e le funzioni delle stesse e dello Statuto vigente, pubblicato sul sito della Fondazione ([www.fondazioneuniversitaria.it](http://www.fondazioneuniversitaria.it)) al quale si rimanda.

In particolare, l'art. 2 dello Statuto della Fondazione dispone che:

*"La Fondazione persegue i seguenti scopi:*

*a) l'acquisizione di beni e servizi alle migliori condizioni di mercato in base agli indirizzi previsti dal successivo art. 12;*

*b) lo svolgimento di attività strumentali e di supporto della didattica e della ricerca scientifica e tecnologica, con specifico riguardo:*

- 1) alla promozione e sostegno finanziario alle attività didattiche, formative e di ricerca;*
- 2) alla promozione e allo svolgimento di attività integrative e sussidiarie alla didattica e alla ricerca;*
- 3) alla realizzazione di servizi e iniziative diretti a favorire le condizioni di studio;*
- 4) alla promozione e supporto delle attività di cooperazione scientifica e culturale dell'ente di riferimento con istituzioni nazionali e internazionali;*
- 5) alla realizzazione e gestione, nell'ambito della programmazione dell'ente di riferimento, di strutture di edilizia universitaria e di altre strutture di servizio strumentali e di supporto all'attività istituzionale dell'ente di riferimento;*
- 6) alla promozione e attuazione di iniziative a sostegno del trasferimento dei risultati della ricerca, della creazione di nuove imprenditorialità originate dalla ricerca ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b), n. 1 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297, della valorizzazione economica dei risultati delle ricerche, anche attraverso la tutela brevettale;*
- 7) al supporto, all'organizzazione di stages e di altre attività formative, nonché a iniziative di formazione a distanza."*

La Fondazione si configura pertanto quale ente strumentale dell'Università degli Studi di Teramo ed opera a stretto contatto con essa secondo quanto definito dall'art. 12 dello Statuto, dalla Convenzione Quadro in essere e da un costante raffronto diretto con l'Ateneo, al fine di realizzare l'obiettivo di supporto ad una migliore ed efficiente gestione della Pubblica amministrazione, attuando l'indirizzo strategico mediante piani pluriennali e annuali e ricevendo le risorse economiche necessarie esclusivamente a titolo di contributo indispensabile per la

realizzazione di tutto quanto demandato.

Per realizzare le sue attività opera attraverso un Consiglio di Amministrazione presieduto da un Presidente, da un Direttore Generale e da personale dipendente che al momento della redazione del presente documento è di numero 33 unità stabilmente dedicate ai diversi settori di attività.

Il personale è articolato in unità organizzative dedicate, da un lato, alla realizzazione dei progetti dei piani annuali e pluriennali, dall'altro alle attività di amministrazione generale dell'Ente.

La struttura organizzativa è stata oggetto di un'attenta analisi da parte del Direttore Generale e RPCT e risulta allo stato attuale articolata come di seguito:

- Amministrazione generale: segreteria, ufficio amministrativo e contabile
- Settore manutenzioni ambienti
- Ufficio stampa e produzioni radiotelevisive
- Centro Linguistico di Ateneo
- Ufficio E-Learning e innovazione didattica
- Ufficio Facilitazione strategica ed organizzativa
- Gran Caffè di Ateneo.

### 1.6.1. Mappatura dei processi

La mappatura dei processi è l'attività di individuazione e analisi dei processi organizzativi con riferimento all'intera attività svolta da ciascuna Amministrazione, in ragione della natura e della peculiarità dell'attività stessa, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal PNA. L'Autorità attribuisce grande importanza a questa attività, affermando che essa rappresenta *“requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio”*.

L'identificazione dei processi è il primo passo per lo svolgimento della “mappatura” dei processi e consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione. Il concetto di “processo” pone l'attenzione su “uomini e mezzi” utilizzati per raggiungere il risultato.

Per consentire l'implementazione della nuova *vision* descritta dall'Autorità nell'**Allegato 1 al PNA 2019**, l'attività di Mappatura dei processi, anche sulla base degli elementi di cognizione ricavati da un'adeguata analisi del contesto esterno ed interno, diventa centrale: un'efficace attività di ricognizione dei processi organizzativi in essere, consente infatti, all'organizzazione di evidenziare non solo le inefficienze e migliorare l'efficacia, l'efficienza, la produttività e la qualità dei servizi erogati, ma risulta vitale per l'articolazione del ciclo di valutazione del rischio corruttivo.

Una mappatura dei processi adeguata consente all'organizzazione di evidenziare duplicazioni, ridondanze e inefficienze e quindi di poter migliorare l'efficienza allocativa e finanziaria, l'efficacia, la produttività, la qualità dei servizi erogati, e di porre le basi per una corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo, superando la logica del mero adempimento burocratico, nell'ottica di incidere in maniera efficace sui momenti decisionali, allontanando il rischio di corruzione e intervenendo in maniera incisiva in casi di cattiva gestione e immobilismo decisionale.

In questa fase, fondamentale sarà l'apporto di ciascun responsabile di settore, attraverso la condivisione delle proprie conoscenze ed esperienze, quelle del personale afferente all'area e di tutti i soggetti coinvolti nel processo. Compatibilmente con la normativa di contenimento correlate all'evolversi dell'emergenza epidemiologica, ancora pienamente in atto alla stesura del presente piano, ogni responsabile sarà chiamato a procedere nell'individuazione dei processi che afferiscono a ciascun settore e nell'individuazione dei rischi eventuali correlati al processo stesso, con l'obiettivo di identificare comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza e tramite cui potrebbero concretizzarsi eventi di corruzione.

Questa fase rappresenta l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno poiché un evento rischioso non identificato non verrebbe considerato nelle analisi successive, compromettendo l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

### **1.6.2. Identificazione delle aree e dei processi a rischio**

L'identificazione del rischio corruttivo all'interno di una struttura rappresenta una fase fondamentale per una corretta valutazione dei processi e di conseguenza un efficace trattamento dei rischi individuati. E' importante che si favorisca il coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa nel processo di gestione del rischio attraverso una responsabilizzazione diretta di tutti i soggetti interessati. Con l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono

verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si potrebbero concretizzare eventi di corruzione.

Per la redazione del presente piano ci si è concentrati nel consolidamento della metodologia di analisi organizzativa sulla mappatura dei processi delle aree di rischio precedentemente individuate; nel corso del 2021, compatibilmente con la ridotta operatività imposta dalla situazione pandemica in atto, l'obiettivo sarà quello di esaminare gradualmente l'intera attività della Fondazione attraverso un'attenta analisi organizzativa pregressa concreta, completando la mappatura con un'adeguata attività di rilevazione dei processi in maniera da rendere possibile, con gradualità e tenendo conto delle risorse disponibili e della situazione contingente, il passaggio da soluzioni semplificate, quale l'elenco dei processi con descrizione solo parziale, a soluzioni più evolute, fino a raggiungere la completezza della descrizione del processo. In definitiva una revisione di alcune scelte organizzative delle attività lavorative per la Fondazione. Successivamente si renderà necessario procedere nuovamente alla mappatura dei processi rispetto a quella già effettuata nella redazione dell'allegata mappatura dei processi e del registro degli eventi rischiosi (all. 1 e 2) secondo le rilevazioni effettuate dal Direttore Generale e dell'eventuale gruppo di lavoro, anche in base all'indirizzo strategico fornito dall'Università degli Studi di Teramo di cui la Fondazione costituisce ente strumentale. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

L'identificazione dei rischi deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi. Questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito.

La metodologia seguita per identificare il rischio corruttivo nella Fondazione ha fatto riferimento alle indicazioni del PNA (sia nella versione 2013, sia nell'aggiornamento 2015 che in quello 2016) che ribadisce come prioritaria l'attività di individuazione delle aree di rischio al fine "di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione".

Pertanto, al fine di individuare le aree di rischio della Fondazione Università degli studi di Teramo si è tenuto in considerazione:

- la sua struttura organizzativa e dunque il contesto interno in cui opera;

- il contesto esterno in cui opera;
- la tipologia di attività istituzionale che svolge;
- le aree individuate come “obbligatorie” dall’art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012 e dal PNA 2013;
- le aree individuate come “generalì” dall’aggiornamento 2015 al PNA – rimaste immutate nel PNA 2016;
- le aree che, in base a quanto richiesto dall’aggiornamento 2015 al PNA e rimaste immutate nel PNA 2016, possono essere considerate come specifiche in relazione alle attività della Fondazione.

In tale analisi, si tiene conto altresì delle indicazioni in merito dell’allegato 1 del PNA 2019 e pertanto una mappatura esaustiva, con particolare riferimento ad una descrizione analitica dei processi dell’amministrazione nei termini indicati nel Box 4 dell’allegato 1, avverrà in maniera progressiva nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo interessati dal presente piano, nell’ottica di giungere all’attuazione del sistema di prevenzione attraverso un approccio sostanziale e non già come mero adempimento formale.

Si programma pertanto, per il corso del 2021 di completare la mappatura con un’adeguata attività di rilevazione dei processi, con coinvolgimento, ove possibile, di un apposito gruppo di lavoro da individuare tra il personale della Fondazione, in maniera tale da favorire, con gradualità e tenendo conto delle risorse disponibili, il passaggio da soluzioni semplificate, quale l’elenco dei processi con descrizione solo parziale, a soluzioni più evolute, fino a raggiungere la completezza della descrizione del processo.

Alla luce di quanto esposto, la Fondazione Università degli Studi di Teramo è giunta all’individuazione ed ha effettuato la mappatura delle seguenti aree di rischio:

AREA DI RISCHIO	RIFERIMENTO NORMATIVO
A. Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento
B.	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA

Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e progressione del personale)	punto b, Par. 6.3, nota 10
C. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
D. Incarichi e nomine	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)

All'interno di ciascuna area si è proceduto ad avviare la mappatura dei processi secondo quanto disposto nel PNA aggiornamento 2015 quale: *“modo “razionale” di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi. In questa sede come previsto nel PNA, la mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva”*

Allo stato i processi di ciascuna area, acquisiti anche mediante colloqui diretti con il personale e con lo studio delle attività e dei vari ambiti, ed in attesa di poter definire un completo e più approfondito esame dell'intera attività della Fondazione, sono rappresentati nella seguente tabella sintetica:

AREA DI RISCHIO	PROCESSI INDIVIDUATI
A. Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture) Acquisti di beni e servizi	Programmazione beni e servizi; Acquisizione preventivi; Elaborazione procedure di gara; Selezione del contraente Esecuzione del contratto Verifica dell'esecuzione del contratto
B. Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale) acquisizione di personale e collaboratori	Programmazione risorse da acquisire; redazione del bando, criteri, tempi, modalità di selezione; commissione giudicatrice
C. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Gestione pagamenti Ordine dei pagamenti, Verifica documentazione ai fini del pagamento
D. Incarichi e nomine	Programmazione eventuali incarichi Requisiti, determinazione compenso.



A partire dal secondo trimestre dell'anno 2021, auspicando una ripresa in presenza di ogni attività della Fondazione, tale attività sarà permanentemente sottoposta a controllo ed ulteriore affinamento da parte del Direttore Generale, attraverso un graduale coinvolgimento del personale a partire dai responsabili di settore nell'individuazione delle informazioni inerenti i rischi del processo o delle sue attività/fasi.

### 1.7 Valutazione e analisi del rischio

Per Valutazione del Rischio è da intendersi il processo di identificazione, analisi e ponderazione del rischio stesso, svolta per ciascun processo mappato, con l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di competenza dell'Amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

L'identificazione consiste nella ricognizione, individuazione e descrizione di tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi nelle attività della Fondazione e richiede che per ciascun processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione.

Come anticipato in apertura del presente capitolo con riferimento agli aspetti di natura metodologica, con la recente adozione del PNA 2019 avvenuta con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, l'Autorità ha riorganizzato e riassunto in un unico documento tutte le indicazioni fornite fino ad oggi in materia di anticorruzione e trasparenza introducendo al contempo, nell'allegato 1, un'importante modifica che riguarda l'approccio metodologico per la valutazione dell'esposizione al rischio e riscrivendo il processo di analisi.

Le nuove indicazioni metodologiche fornite dall'ANAC si articolano in quattro fasi:

1. Scelta dell'approccio valutativo: in quest'ottica, l'esposizione al rischio corruttivo andrà stimata adottando una logica qualitativa, ossia in ragione di motivate valutazioni, rese dagli stessi soggetti coinvolti nell'analisi, sulla base di specifici criteri tradotti operativamente in indicatori di rischio in grado di stimare il livello di esposizione del processo a rischio corruzione secondo una scala ordinale con 3 livelli di rischio: Alto – Medio – Basso. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, non dovrebbero prevedere una rappresentazione finale in termini numerici.
2. Individuazione dei criteri di valutazione: al fine di individuare indicatori di stima del livello di rischio (*key risk indicators*) idonei alla misurazione del livello di esposizione dei processi svolti nell'ambito dell'Amministrazione, saranno previsti nel corso del 2020 incontri con i responsabili degli Uffici, attraverso il decisivo contributo dei quali si giungerà alla definizione

- di un set di variabili condivise che confluiranno nella nuova Tabella di Valutazione del Rischio da impiegare gradualmente per l'aggiornamento della mappatura.
3. Rilevazione dei dati e delle informazioni. Nel processo di analisi i dati di natura soggettiva, che scaturiranno dall'autovalutazione (*c.d. self assessment*) effettuata dagli attori coinvolti nell'aggiornamento della Mappatura dei Processi a Rischio, con l'ausilio dei criteri che confluiranno nella nuova Tabella, dovranno essere supportati da dati oggettivi relativi all'attività oggetto di valutazione (quali, ad esempio, segnalazioni, dati giudiziari, ecc.) che saranno raccolti presso gli Uffici interessati.
  4. Misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico. Per poter formulare un giudizio finale sul livello di esposizione al rischio di un processo e delle sue fasi, ogni misurazione dovrà essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte, salvo documentata indisponibilità degli stessi. L'obiettivo è quello di giungere, attraverso un'attenta analisi del contesto interno ed esterno, all'individuazione di Misure di prevenzione maggiormente stringenti e sostenibili, anche attraverso l'eventuale adozione di specifiche discipline regolamentari. La nuova metodologia di valutazione necessita di un periodo di studio e di condivisione con le diverse unità organizzative della Fondazione, stimato in un semestre, trascorso il quale la stessa sarà applicata, a partire dalla prossima revisione del presente Piano.

L'analisi effettuata nel presente Piano è da intendersi pertanto come base di partenza e strumento aperto in continua evoluzione ed è preordinata a ricomprendere progressivamente nell'arco del triennio considerato, i procedimenti inerenti tutte le attività svolte dall'Amministrazione, ad integrazione di quanto previsto nella mappatura effettuata attraverso la metodologia quantitativa di cui all'allegato 5 del PNA 2013, già predisposto dalla Fondazione, (rif. Allegato 1) verso il nuovo approccio di tipo qualitativo che sarà applicato in modo graduale non oltre l'adozione del PTPCT 2021-2023.

Infatti, ai fini dello sviluppo e del completamento del necessario adeguamento alla nuova visione metodologica, l'ANAC ha evidenziato in questa fase la possibilità di accompagnare la misurazione originata da scelte di tipo qualitativo anche con dati di tipo quantitativo, i cui indicatori siano chiaramente e autonomamente individuati dalle singole Amministrazioni, fino ad applicare il nuovo approccio valutativo di tipo qualitativo in modo graduale, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPCT 2021-2023.

Conseguentemente, tenuto conto della complessità di tale passaggio nell'annualità 2020 la Fondazione ha implementato le attività propedeutiche e necessarie per l'adeguamento alla nuova



metodologia anche in considerazione della propria realtà il cui assetto organizzativo è ancora in divenire e legato all'indirizzo strategico annualmente indicato dall'Ente Fondatore. Nelle more della definizione di una nuova Tabella di Valutazione del Rischio di tipo qualitativo, sarà parzialmente ancora impiegata la metodologia prevista dal PNA 2013 e PNA 2015, adattata alla realtà della Fondazione.

La valutazione dei rischi così ponderata consiste in una tabella, usata per ogni singolo processo, che in una colonna riporta gli indici di valutazione delle probabilità (la maggiore o minore discrezionalità, la rilevanza esterna, la complessità del processo, l'impatto economico, la frazionabilità del processo e i controlli) e nell'altra colonna riporta gli indici di valutazione dell'impatto (la percentuale di personale utilizzato per l'attività, eventuali sentenze e articoli pubblicati su giornali in relazione a fenomeni corruttivi negli ultimi 5 anni, il livello/ruolo al quale si può collocare il rischio). Per ogni indice ci sono 5 risposte con una scala di valori da 1 a 5. Il grado di rischio è determinato dal prodotto delle due medie rispettivamente del valore della probabilità e del valore dell'impatto.

Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la complessità;
- il valore economico;
- la frazionabilità;
- la tipologia di controllo applicato al processo;

Per quanto riguarda l'impatto sono stati considerati;

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo.

Da tale analisi, che evidenzia una valutazione quantitativa è comunque già possibile un primo **giudizio di tipo valutativo sintetico** della realtà della Fondazione e sul livello di rischio corruttivo in essa presente.

In particolare, si può affermare che non sono emersi rischi specifici di corruzione o dubbi sulla correttezza dell'azione degli uffici e in linea generale si può concludere che il livello di rischio corruttivo complessivo è basso, anche in considerazione dei seguenti elementi:

2. La quasi totalità delle attività è svolta da personale interno con il proprio apporto di competenze personali senza relazioni con l'esterno;
3. Gli importi per gli acquisti di beni e servizi sono contenuti e non vi sono gare effettuate e previste sopra soglia;
4. Le procedure per gli acquisti prevedono il coinvolgimento di più soggetti e uffici.
5. Le selezioni per personale e collaboratori e/o professionisti vengono effettuate mediante avvisi pubblici il cui contenuto è verificato dal Consiglio di Amministrazione e dal Presidente;
6. La procedura selettiva prevede la partecipazione di più soggetti tra responsabile del procedimento, commissione giudicatrice;
7. È predisposta sul sito della Fondazione un'apposita sezione "amministrazione trasparente" molto dettagliata in riferimento agli obblighi di pubblicazione.

Lo svolgimento dell'attività di identificazione degli eventi rischiosi utilizzando le fonti informative disponibili, ha consentito di individuare i rischi teorici, riferiti ai processi di ciascuna area di attività con l'elaborazione di un apposito "**Registro degli eventi rischiosi**", (rif. Allegato 2.)

### **1.8 Gestione del rischio: misure di trattamento e monitoraggio**

La gestione del rischio è l'attività attraverso la quale, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi, vengono identificati gli interventi più idonei, atti a prevenire i rischi, attraverso la progettazione e l'implementazione di misure di prevenzione sostenibili sia dal punto di vista economico sia sul piano organizzativo.

Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

Superando l'idea di approccio formalistico, basato esclusivamente sulla "cultura dell'adempimento", ed individuando misure realmente congrue e utili rispetto ai rischi propri di ciascun contesto, l'introduzione/mantenimento delle misure di prevenzione non dovrà essere operata in maniera astratta e generica.

Ciascuna categoria di misura potrà dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a



misure sia generali che specifiche.

Le “misure generali”, la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge, intervengono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e incidono, quindi, trasversalmente su tutta l’attività dell’Ente; le “misure specifiche” sono invece quelle che investono tematiche di dettaglio, individuate attraverso l’analisi del rischio di ogni singola area.

La Fondazione intende implementare nel corso del 2021 un’attività di monitoraggio permanente di tipo semestrale delle misure di prevenzione, allo scopo di verificarne il rispetto e di valutarne la concreta efficacia rispetto alla finalità per la quale esse sono state introdotte.

Tale sistema consentirà di porre in essere i necessari correttivi ove emergano criticità o inadempienze.

### 1.9 Misure di prevenzione

Individuati i rischi (Registro degli eventi rischiosi, all. 2) si è proceduto a realizzare un sistema di trattamento volto a definire le strategie di risposta quali azioni che contribuiscono ad azzerare o almeno a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione o situazioni c.d. di “malamministrazione” o a limitarne l’impatto con particolare riferimento alle indicazioni di cui al PNA 2013, confermate da PNA 2015 e 2016 che recita: *“individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri”*.

Il sistema di prevenzione della corruzione immaginato per la Fondazione, è costituito da un sistema di misure specifiche per le aree di rischio individuate integrate con le ulteriori misure generali di cui ai successivi paragrafi, ossia:

#### **Area A. Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)**

Contesto e misure: la Fondazione già opera nell’ambito dell’applicazione della disciplina del Codice dei Contratti Pubblici di cui al D. Lgs. 50/2016 in qualità di ente di diritto privato in controllo pubblico che svolge attività di pubblico interesse a supporto e strumentale all’Università degli Studi di Teramo.

Per il 2021 si propone di proseguire nella piena applicazione della disciplina pubblicistica con le seguenti misure ulteriori: particolare attenzione alle pubblicazione dei documenti inerenti la trasparenza; condivisione dell’intera procedura amministrativa di gare per l’acquisizione di servizi tra più uffici all’uopo individuati, diffusione di eventuali fac-simili di atti, determine, bandi, disciplinari, capitolati, schemi di valutazione delle offerte come misura trasversale per tutti gli affidamenti di lavori, forniture e servizi precedente all’interno di ciascuna area tematica

e/o dirigenziale.

Sarà valutata anche l'adozione di un proprio Regolamento interno per le spese in economia e per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture sotto soglia secondo i limiti indicati dal D. Lgs. 50/2016 e s.m.i. "Codice dei Contratti pubblici" agli artt. 35 e 36.

Realizzazione di un'analisi dei fabbisogni annui di beni e servizi della Fondazione per una loro programmazione degli acquisti nel medio periodo.

### **Area B. Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale)**

La Fondazione ha in essere un proprio regolamento interno che disciplina l'assunzione di personale, collaboratori e il conferimento di incarichi autonomi e/o professionali in applicazione sia dei principi di buon andamento e imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione che dei principi generali di reclutamento del personale di cui all'art. 35 comma 3 del d.lgs. 165/2001, nonché infine dei principi desumibili dall'ordinamento comunitario in materia.

Per il 2021 si propone di proseguire nell'applicazione del predetto regolamento rafforzando il controllo sugli atti predisposti dal responsabile del procedimento incaricato, di vigilare in merito all'individuazione di requisiti oggettivi e valutabili, di assicurare una adeguata procedura di valutazione.

### **Area C. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio**

La gestione dei pagamenti della Fondazione è in capo all'ufficio contabile le cui procedure sono regolate dai principi generali civilistici e fiscali e verificate trimestralmente dal Collegio dei Revisori della Fondazione.

Nel corso del 2021, per ridurre al minimo i rischi individuati di tale area, compatibilmente con la ripresa delle attività lavorative in presenza, saranno programmate riunioni settimanali volte a definire lo stato dei pagamenti, priorità degli stessi e a verificare la completezza dei documenti necessari per le liquidazioni di cui alla normativa della l. 163/2010 e del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i. Ogni pagamento continuerà ad essere effettuato previa autorizzazione con firma del Direttore Generale della Fondazione.

### **Area D. Incarichi e nomine**

La Fondazione ha in essere un proprio regolamento interno che disciplina l'assunzione di personale collaboratori e il conferimento di incarichi autonomi e/o professionali in applicazione



sia dei principi di buon andamento e imparzialità di cui all' art. 97 della Costituzione che dei principi generali di reclutamento del personale di cui all'art. 35 comma 3 del d.lgs. 165/2001, nonché infine dei principi desumibili dall'ordinamento comunitario in materia.

Per il 2021 proseguirà l'applicazione del predetto regolamento con l'applicazione delle seguenti misure:

- Particolare attenzione alla programmazione per verificare la necessità di incarichi, elaborazione di requisiti oggettivi e rispondenti all'oggetto dell'incarico, coinvolgimento di più soggetti nella procedura di scelta.

Nel corso del 2021 sarà effettuata la nuova programmazione delle misure di prevenzione, con la partecipazione attiva di tutto il personale della Fondazione, partendo dalla verifica della concreta sostenibilità ed efficacia delle misure già proposte e stabilendo le rimodulazioni e/o le soppressioni necessarie per rendere lo strumento utile a rafforzare la prevenzione di comportamenti non adeguati e del corretto funzionamento degli uffici.

## **1.10 Misure di prevenzione ulteriori**

### **1.10.1 La rotazione del personale**

La rotazione del personale, già nel PNA 2016, è considerata quale misura organizzativa preventiva propria della P.A., finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

Il PNA 2019 dedica a tale argomento un apposito allegato, all. 2 cui far riferimento.

La Fondazione pur non essendo diretta destinataria del dettato normativo (ai sensi dell'art. 1, co. 59, della l. 190/2012, rivolto alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001), deve ritenersi tra i soggetti tenuti all'applicazione della rotazione in quanto l'ambito soggettivo di applicazione va esteso anche enti di diritto privato a controllo pubblico e negli enti pubblici economici come già, peraltro, indicato nelle Linee Guida di cui alla Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017.

Alla luce della complessiva analisi della predetta normativa, e delle indicazioni dell'allegato 2 al PNA 2019, la Fondazione Università degli Studi di Teramo in considerazione delle sue dimensioni ma soprattutto con specifico riguardo alle attività altamente specialistiche e settoriali dei suoi uffici, nonché dei singoli contratti di lavoro in essere, non può adottare un piano di rotazione ordinaria.

Da un punto di vista soggettivo infatti il personale dipendente della Fondazione ha contratti di lavoro di tipo privatistico con indicazione di categorie e mansioni specifiche correlate alla propria formazione di base specialistica e destinata conseguentemente a specifici ambiti di attività anche esclusivi (radio, ufficio stampa, bar, manutenzioni).

Da un punto di vista oggettivo altresì, il numero del personale è limitato e i settori di attività altamente specialistici, ognuno con particolari competenze tecniche non fungibili e tali da non consentire una modifica organizzativa senza compromettere il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e dei vari ambiti operativi della Fondazione.

Tanto premesso, al fine di evitare il controllo esclusivo dei processi e scongiurare il rischio corruttivo, in luogo della rotazione si adotteranno le seguenti misure:

- 1) Maggiore partecipazione del personale alle attività di ciascun settore attraverso riunioni periodiche di condivisione e comunicazione delle attività in itinere.
- 2) Maggiore condivisione delle fasi procedurali tra i vari settori con condivisione degli atti tra ufficio protocollo, ufficio di competenza specifica, ufficio amministrativo generale, Direzione e Presidenza.
- 3) Creazioni di team di lavoro ad hoc in caso di specifiche attività considerate ad elevato rischio.

### **1.10.2 Codice di comportamento**

Tra le azioni e misure principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello di ciascuna amministrazione vi è l'adozione del codice di comportamento rivolto ai dipendenti secondo quanto indicato nel Piano nazionale anticorruzione 2013.

A tal fine, il codice costituisce elemento essenziale del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di ogni amministrazione.



L'ANAC con Delibera n. 75/2013 *“Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni”* ha fornito indicazioni e criteri, per la redazione di modelli uniformi per singoli settori o tipologie di amministrazione ai fini dell'adozione dei singoli codici di comportamento da parte di ciascuna amministrazione così come previsto dall'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001.

Oltre che per le amministrazioni pubbliche dette linee guida possono costituire un parametro di riferimento per l'elaborazione di codici di comportamento ed etici da parte degli ulteriori soggetti considerati dalla legge n. 190/2012 (enti pubblici economici, enti di diritto privato in controllo pubblico, enti di diritto privato regolati o finanziati, autorità indipendenti), nella misura in cui l'adozione dei codici di comportamento costituisce uno strumento fondamentale ai fini della prevenzione della corruzione.

Pertanto la Fondazione, sulla base delle predette linee guida, ha ritenuto di elaborare un proprio codice di comportamento quale strumento efficace di prevenzione della corruzione già allegato al piano PTPC 2019/2021 e approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 gennaio 2019.

Recentemente, con Delibera n. 177 del 19 febbraio 2020, l'ANAC ha approvato le nuove Linee Guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche.

Tali linee guida, ribadiscono che per gli enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, non sussiste l'obbligo di adottare un vero e proprio codice di comportamento ma è tuttavia necessario che le misure individuate ai sensi della l. n. 190/2012 siano assistite da doveri di comportamento, ulteriori rispetto a quelli eventualmente già definiti con riguardo alla cd. corruzione attiva.

Inoltre, per le società a controllo pubblico e gli altri enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2 del d.lgs. 33/2013, è opportuno che i presìdi identificati in conformità alle indicazioni normative siano assistiti, ove possibile, da doveri di comportamento, pur nell'ambito del rapporto di lavoro di natura privatistica. Dunque la Fondazione in quanto ente di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, non ha l'obbligo di adottare un vero e proprio codice di comportamento ma è comunque tenuta ad individuare misure di prevenzione della corruzione ai sensi della l. n. 190/2012 e a definire corrispondenti doveri di comportamento per i dipendenti.

Si ritiene il codice attualmente in vigore sufficientemente esaustivo anche alla luce delle recenti linee guida in materia, e si rimanda un'ulteriore specificazione dello stesso a conclusione

dell'attività di mappatura dei processi, cui far seguire l'analisi dei rischi e l'individuazione dei doveri di comportamento. Appare infatti indispensabile che l'analisi dei comportamenti attesi dai dipendenti sia frutto della stessa analisi organizzativa e di risk assessment propria dell'elaborazione del Piano Triennale.

Il mancato rispetto delle procedure anticorruzione è oggetto di responsabilità disciplinare secondo l'allegato codice di comportamento, il ccnl di riferimento e le decisioni assunte nel caso specifico dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione in riferimento alla gravità del fatto commesso nel caso concreto.

Nella predisposizione del presente PTPC non si è ritenuto di apportare modifiche sostanziali al codice già adottato dalla Fondazione anche per consentire che il sistema di valori e comportamenti attesi nell'organizzazione si consolidi nel tempo e sia così in grado di orientare il più chiaramente possibile i destinatari del codice, in linea con le indicazioni dell'Autorità in merito.

Il codice resta a disposizione dei dipendenti e dei collaboratori della Fondazione, esposto e consultabile nella bacheca della Fondazione, pubblicato sul sito internet nella sezione "Trasparenza" e in allegato al presente documento.

### **1.10.3 La formazione del personale**

La centralità dello strumento formativo nell'ambito delle azioni finalizzate alla lotta alla corruzione è affermata già nella L. 190/2012 (art. 1, co. 5 lett. b), co. 9, lett. b) e co. 11), che prevede che il Responsabile per la prevenzione della corruzione definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo.

La formazione deve riguardare, con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla costruzione e attuazione delle misure: organi di indirizzo, RPCT, responsabili degli Uffici, dipendenti. L'azione deve essere tuttavia calibrata in rapporto alla diversa natura dei soggetti tenuti all'adozione di misure di prevenzione e di trasparenza e ai diversi contenuti delle funzioni attribuite: una formazione "specificata" sarà da intendersi rivolta agli operatori che, direttamente e/o indirettamente, si occupano di anticorruzione o operano nei settori di attività individuati con un più elevato potenziale corruttivo, finalizzata a diffondere conoscenze e a migliorare l'applicazione della normativa anticorruzione; una formazione base, rivolta ad un

numero più ampio di dipendenti e orientata alla sensibilizzazione culturale sulle tematiche della corruzione e a creare un modello a rete di controllo e di coordinamento tra tutti coloro che a vario titolo partecipano all'adozione e all'attuazione di procedimenti amministrativi.

Rilevato che in precedenza non è stata effettuata alcuna formazione ed in linea con le previsioni del precedente Piano, il RPCT ha elaborato nel secondo trimestre del 2020 una proposta formativa adeguata e sostenibile, anche in ragione del contesto organizzativo e delle novità introdotte con il PNA 2019 relativamente all'approccio metodologico nella valutazione del rischio, che nel già citato Allegato 1, auspica da parte delle Amministrazioni interessate *“un cambiamento radicale nella programmazione e attuazione della formazione, affinché sia sempre più orientata all'esame di casi concreti calati nel contesto delle diverse amministrazioni e costruisca capacità tecniche e comportamentali nei dipendenti pubblici.”*

Nel corso del 2021-2022 la formazione sarà erogata ai responsabili di settore ed ai dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, inizialmente con una formazione generale obbligatoria della durata di circa 3 ore e successivamente con quella specialistica per un totale di 32 ore, con gli argomenti che seguono suddivisi in singoli moduli didattici:

- L'antiriciclaggio nella prevenzione della corruzione
- Il nuovo PNA 2019
- La Legge n. 4/2019 (cd. “spazza-corrotti”)
- Il PNA, il PTPCT e la “performance”
- Gli oneri di trasparenza in materia di “performance”
- Il conflitto di interessi
- Erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici
- La Relazione annuale del RPCT e l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza
- La mappatura dei processi e le novità in materia di *whistleblowing*
- Prevenzione della corruzione e trasparenza nel governo del territorio
- Prevenzione della corruzione e trasparenza nel settore degli appalti e contratti pubblici
- Le Linee guida ANAC per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle Società e degli Enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni e degli Enti pubblici economici

- L'accesso generalizzato/FOIA
- Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
- I doveri del dipendente pubblico: il cd. *whistleblower*
- Le Linee guida ANAC in materia di trasparenza e diritto di accesso.

#### **1.10.4 La tutela del dipendente che segnala illeciti**

La Fondazione intende apprestare la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblower) di cui alla legge n. 179 del 2017, che ha sostituito l'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 includendo espressamente anche i dipendenti degli enti di diritto privato a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 del codice civile.

Al fine di incoraggiare l'emersione e la denuncia di eventuali illeciti o irregolarità, i dipendenti e i collaboratori della Fondazione possono utilizzare uno dei moduli a disposizione seguendo le indicazioni di invio negli stessi indicati.

- modulo 1: modulo segnalazione condotte illecite indirizzato al Responsabile per la prevenzione della corruzione.
- modulo 2: modulo segnalazione condotte illecite indirizzato al Presidente della Fondazione (da utilizzare in caso l'autore del presunto illecito è il al Responsabile per la prevenzione della corruzione)

La Fondazione garantisce il segnalante come segue:

- la sua identità verrà tenuta riservata, salvo il suo consenso, e rivelata solo in caso di coinvolgimento delle autorità per ragioni inerenti la difesa e gli eventuali procedimenti avviati nei casi espressamente previsti dalle norme di legge;
- non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

#### **1.10.5 Processi decisionali condivisi**

Al fine di evitare il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi le decisioni inerenti le attività di cui alle aree a rischio verranno monitorate oltre che dal RPCT anche dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione attraverso una comunicazione periodica sulle attività degli

uffici della Fondazione che il RPCT, anche in qualità di Direttore Generale, fornirà in sede di riunione del Consiglio di Amministrazione.

Inoltre per evitare che la mancata rotazione determini situazione di controllo esclusivo sui processi e rischi corruttivi il RPCT, anche in qualità di Direttore Generale, vigilerà sui vari procedimenti amministrativi promuovendo meccanismi di condivisione delle varie fasi procedurali e prevedendo, ove ritenuto necessario, di affiancare il dipendente interessato con altro personale.

La stessa attività del Direttore Generale della Fondazione sarà monitorata dal Consiglio di Amministrazione anche ai sensi dell'art 10 dello Statuto vigente in base al quale il Direttore ha il compito di *“attuazione, previo indirizzo del Presidente, delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione”*.

#### **1.10.6 Conflitto di interessi**

Tra le misure generali di prevenzione della corruzione, la Fondazione intende prevenire situazioni di conflitto di interessi in applicazione del disposto dell'art.1 comma 41 della 190/2012 che introduce l'art. 6-bis alla l. 241/90, ovvero : *“Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi , segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale.”*

A tal fine è pubblicato apposito modulo (modulo 3) per consentire la segnalazione del conflitto al RPCT che potrà adottare le misure al caso concreto, ovvero: esonerare il dipendente incaricato dall'attività specifica; affiancarlo da altro dipendente o da un team per garantire che l'attività sia svolta correttamente e conformemente all'interesse pubblico. Oltre che su precisa segnalazione, il RPCT può adottare misure di tutela nel caso in cui rilevi direttamente ipotesi anche potenziali di conflitto di interesse.

Idonea misura precauzionale per prevenire ipotesi di conflitto di interessi viene apprestata dalla Fondazione nelle ipotesi di conferimento di incarichi esterni per i quali è predisposto apposito modulo anche ai fini delle disposizioni di cui al D.Lgs. 33/2013.

#### **1.10.7 Inconferibilità e incompatibilità**

La Fondazione Università degli Studi di Teramo intende assicurare il rispetto del disposto di cui al D. Lgs. 39/2013 con riferimento alla verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative per gli incarichi di amministratore (di cui all'art. 1 co 2 lett I D. Lgs 39/2013) e dirigenziali con

riferimento alle ipotesi di inconferibilità e incompatibilità applicabili anche ai sensi delle delibere 833/2016 e 1134/2017 dell'ANAC.

Detto controllo è affidato al RPCT ai sensi dell'art.15 del D. Lgs. 39/2013.

Pertanto, in caso di conferimento di incarichi rientranti nel disposto della normativa, i soggetti interessati rendono apposita autodichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e/o incompatibilità ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 (modulo 4); successivamente, il RPCT nominato vigilerà sull'osservanza della normativa e in caso venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione del D. Lgs. 93/2013 per inconferibilità avvia un procedimento di accertamento con contestazione all'interessato, verifica oggettiva e soggettiva della situazione, dichiarazione di nullità dell'incarico con comunicazione all'interessato e a chi ha conferito la nomina; in caso di incompatibilità il PRCT contesta la causa all'interessato e il contratto decade decorso il termine perentorio di 15 giorni, salvo un'opzione che rimuova la causa, con apposito atto del RPCT di dichiarazione della decadenza.

Attualmente in Fondazione l'unico incarico dirigenziale conferito ai sensi del D. Lgs. 93/2013 è la nomina del Direttore Generale ad opera del Consiglio di Amministrazione che ha rilasciato apposita dichiarazione di inesistenza di cause ostative all'atto di nomina, come da modulo predisposto.

Rilevato poi che allo stesso Direttore è stato conferito l'incarico di RPCT della Fondazione e quindi che vi è coincidenza tra soggetto deputato al controllo e controllato, la sua posizione verrà monitorata dal Consiglio di Amministrazione nella figura del suo rappresentante legale.

#### **1.10.8 Il divieto di pantouflage**

Il PNA 2019 ha definitivamente chiarito che i destinatari del divieto di *pantouflage*, art. 21 del d.lgs. 39/2013 negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali, mentre non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013.

Ciò premesso, non sono apprestate misure rivolte ai dipendenti della Fondazione in tal senso e sarà predisposta apposita dichiarazione in caso di incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013.

## SEZIONE 2 - TRASPARENZA 2021/2023

La trasparenza rappresenta uno dei più significativi strumenti per attuare azioni di prevenzione della corruzione e garantire che la Fondazione operi in maniera eticamente corretta e che persegua obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando l'*accountability* quale indicatore di responsabilità incondizionata del risultato conseguito nei confronti dei propri stakeholders.

In quest'ottica, la Sezione trasparenza costituisce parte integrante del PTPC della Fondazione, come ribadito anche nel Comunicato del Presidente ANAC del 16.03.2018.

La trasparenza è intesa in senso ampio come accessibilità delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della pubblica amministrazione, quale ente aperto al servizio del cittadino (art. 1 comma 2 D.lgs. 33/2013 n.33); tale disciplina è finalizzata principalmente a portare a conoscenza le modalità di gestione dei beni pubblici e le modalità di utilizzo dei fondi pubblici e come tale rappresenta un principio che ispira l'attività e la gestione anche della Fondazione Università degli Studi di Teramo che ha provveduto ad attivarsi per attuare il regime della trasparenza in base alle disposizioni del D.lgs. 33/2013 e del D.lgs. 97/2016, pur nel rispetto della specificità e dell'organizzazione essenziale che caratterizzano la Fondazione Università degli Studi di Teramo, quale Ente strumentale all'Ente pubblico fondatore, operante nell'interesse di quest'ultimo.

In tal senso, non tutte le disposizioni di cui al D.lgs. 33/2013 sono applicabili alla realtà della Fondazione, per cui risultano oggetto di pubblicazione nel sito internet dell'Ente alla sezione "Amministrazione trasparente" solo le informazioni ed i dati compatibili con gli obblighi di legge, anche alla luce di quanto previsto dalla Determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017, recante nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

In attuazione delle previsioni contenute nelle Linee guida ANAC, si precisa che non rientrano nella categoria delle "attività di pubblico interesse regolate del diritto nazionale o dell'Unione europea", trattandosi invece di attività commerciali o prive di pubblico interesse, le attività svolte dalla Fondazione a mercato a favore di terzi sia come funzioni strumentali di natura commerciale a favore dell'ente controllante, segnatamente quelle relative alla gestione del Bar Gran Caffè

Ateneo, l'attività di E-commerce ed alcune attività e servizi erogati dall'Ufficio Stampa e Produzioni Radiotelevisive, dalla Radio Radiofrequenza e dal Centro Linguistico di Ateneo "Lucilla Agostini". L'attività commerciale rivolta all'esterno è svolta in forma residuale e comunque sempre nel rispetto delle linee operative e di indirizzo date dall'Università degli Studi di Teramo.

Al fine di garantire un efficace accesso a tutti i soggetti interessati e un sistema adeguato di pubblicità, nell'ottica di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e di interesse generale da essi svolte a favore dell'amministrazione controllante, la Fondazione ha realizzato sul proprio sito istituzionale una sezione denominata "amministrazione trasparente". Il sito web istituzionale [www.fondazioneuniversitaria.it](http://www.fondazioneuniversitaria.it), costituisce il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale la Fondazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuove relazioni con i cittadini, le imprese, gli altri enti pubblici e non, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolidando la propria immagine istituzionale.

La sezione "amministrazione trasparente" è organizzata con tutte le voci previste dalla normativa con indicazione per quelle non applicabili della relativa motivazione, in fase di aggiornamento costante e oggetto di monitoraggio da parte del RPTC; è inoltre facilmente accessibile e in vista sulla home page. L'attività di aggiornamento costante delle informazioni si prefigge di rendere accessibile a tutti i soggetti interessati una serie complessa di dati relativi ai processi organizzativi e funzionali della stessa e dei soggetti coinvolti.

Un ruolo centrale nella realizzazione degli obiettivi di rispetto della trasparenza spetta al responsabile della Trasparenza; all'interno della Fondazione tale funzione è svolta dalla stessa figura che ricopre il ruolo di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, conformemente a quanto stabilito dall'art. 43 del D. Lgs. 33/2013.

Con Decreto del Presidente della Fondazione n. 10 del 18 ottobre 2019, tale ruolo è stato affidato al Direttore Generale Prof. Adolfo Braga che riveste, appunto, anche l'incarico di Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Come previsto dal D. Lgs. 33/2013, a tale figura compete l'attuazione di tutte le iniziative necessarie a garantire lo standard di trasparenza auspicato. In particolare, il Responsabile della trasparenza:

- Svolge un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Fondazione degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento dei dati





pubblicati;

- cura l'aggiornamento annuale del Programma per la Trasparenza e cura l'integrazione dello stesso nel Piano Prevenzione della corruzione;
- sovrintende e assicura l'esercizio dell'accesso civico ai dati.

L'attività di pubblicazione dei dati sul sito web della Fondazione per finalità di trasparenza, effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, avviene comunque nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali di cui al Regolamento Europeo (UE) 2016/679, in vigore dal 25/05/2018, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza limitazione della conservazione, integrità e riservatezza tenendo anche tenendo conto del principio di responsabilizzazione del titolare del trattamento e secondo il disposto dell'art. 6 e 7 bis co. 4 D Lgs. 33/2013 oltre alle raccomandazioni di cui alle linee guida del Garante per la protezione dei dati personali. Per l'adempimento dei compiti assegnati, il Responsabile della trasparenza si avvale di alcuni referenti all'interno della Fondazione, con l'obiettivo di soddisfare gli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente.

Anche per il 2021, la Fondazione ha provveduto alla nomina di un Responsabile per la protezione dei dati personali - DPO con precisi compiti anche di supporto per tutta l'amministrazione, essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorveglianza in relazione al rispetto degli obblighi dovuti (art. 39 Regolamento Europeo 2016/679).

Un altro strumento fondamentale per garantire la trasparenza è poi il bilancio di esercizio che viene pubblicato tempestivamente sulla medesima sezione trasparenza. Il bilancio di esercizio è pubblicato in maniera tempestiva rispetto alla sua approvazione, unitamente al bilancio preventivo e alla rendicontazione indirizzata all'Ente controllore. Esso garantisce la totale informativa dei risultati dell'attività della Fondazione e rappresenta uno strumento di dialogo, di controllo e di verifica della gestione della struttura.

Il sito della Fondazione prevede inoltre la pubblicazione di selezioni per il reperimento di personale/collaboratori e bandi di gara. Dette sezioni vengono aggiornate tempestivamente.

L'attività della Fondazione Università degli Studi di Teramo si concretizza sul fronte della trasparenza attraverso la pubblicazione delle seguenti principali informazioni:

1. Piano Triennale Anticorruzione (ai sensi della Legge 190/2012 e s.m.i.);

2. Codice di comportamento;
3. Dati inerenti il Presidente e i componenti il Consiglio di Amministrazione (ai sensi dell'art.14, D.Lgs. 33/2013);
4. Dati inerenti il Collegio dei Revisori (ai sensi dell'art.15, D.Lgs. 33/2013);
5. Dati inerenti gli incarichi dirigenziali (ai sensi dell'art.15, D. Lgs. 33/2013);
6. Dati inerenti i consulenti e i collaboratori (ai sensi dell'art.15, D.Lgs. 33/2013);
7. Dati inerenti la selezione, i costi, i contratti di lavoro e i tassi d'assenteismo del personale dipendente (ai sensi degli artt.16-21, D.Lgs. 33/2013);
8. Dati inerenti la selezione dei fornitori per lavori, forniture e servizi (ai sensi dell'art.23, D.Lgs. 33/2013);
9. Dati inerenti i bilanci consuntivi (ai sensi dell'art.29, D. Lgs. 33/2013).

Inoltre, ai sensi dell'art. 1 comma 125 e sg. L. 124/2017 “Legge annuale per il mercato e la concorrenza” la Fondazione pubblica sul proprio sito le informazioni relative a sovvenzioni e contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni.

Tutti i dati, i documenti e le informazioni sono pubblicati nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali.

La Fondazione, tramite il Responsabile per la Trasparenza e i referenti individuati, richiede i documenti, le informazioni e le dichiarazioni ai componenti del Consiglio di Amministrazione, al Collegio dei Revisori dei Conti, ai consulenti e ai collaboratori, pubblicando i dati medesimi secondo le scadenze previste dalla legge o, nel caso non siano prescritte scadenze specifiche dalla normativa, attenendosi al principio della tempestività.

La Fondazione, in ottemperanza alla normativa in vigore e nell'ottica di facilitare i rapporti e la possibilità di richiedere informazioni da parte degli utenti e cittadini ha istituito una casella di posta certificata il cui indirizzo [segreteria@pec.fondazioneuniversitaria.it](mailto:segreteria@pec.fondazioneuniversitaria.it).

Gli art. 5 e 5 bis. del D. Lgs. n. 33/13, così come modificati dal D. Lgs. n. 97/16, hanno introdotto una forma di accesso civico che prevede che chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, possa accedere a dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, al fine di esercitare un controllo diffuso sull'azione amministrativa, volto alla verifica dell'efficienza e della correttezza nella gestione delle risorse, nel rispetto di alcuni limiti tassativamente indicati dalla legge.

In ottemperanza a quanto disposto dalla normativa sopra richiamata, la Fondazione assicura l'esercizio sia dell'accesso civico semplice, sia dell'accesso civico generalizzato, intendendosi:

a) per “accesso civico semplice”, la piena conoscenza da parte di chiunque di dati, documenti e informazioni detenuti dall’ente sottoposti agli obblighi di pubblicazione ai sensi dell’art. 5, comma 1, D.lgs. 33/2013, come successivamente modificato dal D.lgs. 97/2016;

b) per “accesso generalizzato” la piena conoscenza da parte di chiunque di dati, documenti e informazioni detenuti dall’ente ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obblighi di pubblicazione, ad esclusione di quelli sottoposti al regime di riservatezza, ai sensi dell’art. 5, comma 2, D.lgs. 33/2013.

Le istanze, indirizzate alla segreteria generale della Fondazione Università degli Studi di Teramo, dovranno pervenire compilando uno dei seguenti moduli allegati:

modulo 6: istanza di accesso civico semplice

modulo 7: istanza di accesso civico generalizzato

modulo 8: istanza di riesame accesso civico

modulo 9: istanza di attivazione del potere sostitutivo in caso di inerzia.

### **SEZIONE 3 – MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PTPCT**

Il presente piano sarà oggetto di applicazione, implementazione e costante monitoraggio da parte del RPCT nel corso del triennio di riferimento, al fine di migliorare e completare la mappatura dei processi e promuovere l’adozione di misure sempre più specifiche per prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi all’interno della Fondazione.

Fondamentale sarà un continuo raffronto tra il RPCT e il personale della Fondazione interessato alla realizzazione dei processi e una comunicazione costante al Consiglio di Amministrazione delle attività svolte.

Su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si evidenziano le azioni da porre in essere per migliorare il sistema di prevenzione della corruzione della Fondazione con un approccio sempre più sostanziale e concreto, come nel cronoprogramma di seguito riportato:



## CRONOPROGRAMMA PTPCT 2021/2023

Azioni da implementare nel triennio 2021/2023	Descrizione e risultato atteso	Programmazione Attuazione
Contesto interno della Fondazione All. 1 PNA 2019, box 2, box 3	Completamento della mappatura dei processi di tutte le attività della Fondazione	2021
	Definire ed implementare misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi	2021
	Verifica della gestione contabile e organizzativa con analisi delle attività svolte in rilievo alla separazione contabile tra attività istituzionali e attività commerciali	2021
Identificazione del rischio corruttivo Ai sensi dell'all.1 PNA 2019	Monitorare l'attività della Fondazione per individuare ulteriori aree di rischio e le eventuali rispettive misure di prevenzione e mitigazione soprattutto a seguito degli esiti di valutazione da parte dell'Ente controllante del piano proposto per le annualità precedenti	Entro 12 mesi con la previsione di eventuali revisioni durante il triennio
Gestione del rischio Ai sensi dell'all.1 PNA 2019	Aggiornamento della graduazione dei rischi corruttivi e delle misure di prevenzione in linea con avvio dell'approccio metodologico valutativo dell'Allegato 1 PNA 2019	2021
	Definizione della nuova Tabella di valutazione del rischio secondo la metodologia del PNA 2019	Aggiornamento 2022 del PTPCT
Formazione del personale	Completamento del piano formativo in materia di anticorruzione e trasparenza per Responsabili di settore e Amministrazione Generale	Entro il 31.12.2021
Trasparenza	Implementare specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza e della qualità dei dati e delle informazioni	2021
Monitoraggio	Creazione di un gruppo di lavoro appositamente dedicato ad approfondire le tematiche sull'anticorruzione e trasparenza a supporto del RPCT	2021
	Efficiente ed efficace monitoraggio del rispetto delle disposizioni in materia di anticorruzione e trasparenza	